



Domenica 1 aprile 2018

Pasqua e cura dell'Arcidiocesi di Milano  
 - comunicazioni sociali  
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
 Per segnalare le iniziative:  
 milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
 Telefono: 02.6780551 - fax: 02.6780483  
 sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Franco Agnesi nuovo vicario generale**

a pagina 3

**Montini e Cecilio, maestri di santità**

a pagina 4

**Settemila ragazzi a Roma dal Papa**

**PROPOSTE della SETTIMANA**

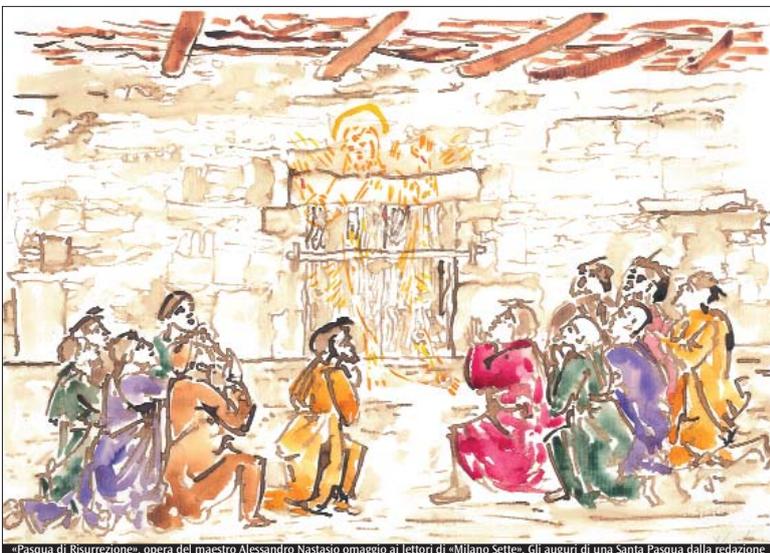


Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
 Oggi alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale della Pasqua di Risurrezione presieduto dal mons. Delpini e alle 13 Speciale *La Chiesa nella città*.  
 Lunedì 2 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
 Martedì 3 alle 20.20 *La Chiesa nella città* oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
 Mercoledì 4 alle 21.10 l'Udienza generale di papa Francesco.  
 Giovedì 5 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
 Venerdì 6 alle 20.30 il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì).  
 Sabato 7 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
 Domenica 8 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

L'annuncio di Pasqua a Cuba alla vigilia del viaggio dell'arcivescovo in visita ai tre fidei donum

## «Cristo è risorto e presente tra noi»

Celebrare la Pasqua a Cuba non è diverso solo perché ci sono 5 ore di fuso dall'Italia. Realtà difficile in cui don Adriano Valuggia e don Marco Pavan, fidei donum della Diocesi di Milano, oggi vivono per la prima volta l'esperienza dell'annuncio pasquale in terra cubana tra i fedeli della loro parrocchia di Palma Soriano. «Cristo è risorto, veramente risorto - proclama don Adriano -. La risurrezione non è solo un fatto in un certo momento della storia e in un certo luogo del mondo, ma il fatto continuamente presente, contemporaneo alla vita di ogni uomo. Un fatto presente, qualcosa che sta accadendo ora». Ma se Cristo è presente, come riconoscerlo? «Lo possiamo riconoscere attraverso ciò che egli compie. La mia vita sarebbe inspiegabile senza la sua presenza. Al mattino quando mi sveglio e, prendendo coscienza di essere qui a Cuba, mi domando: perché sono qui? L'unica risposta è questa: sono qui Signore perché Tu mi hai chiamato qui. Non è assolutamente una mia iniziativa. È solo opera tua alla quale lo stesso mi hai dato la grazia di dire di «sì». Questo cambia il modo di guardare tutto: la difficoltà della lingua, la mentalità diversa, la fatica di viaggiare per strade impossibili per arrivare là dove ci sono solo poche persone che però desiderano Cristo, il portare il peso di un contesto sociale che ufficialmente non è contrario, ma che di fatto non dà spazio... ciò che prevale non è la lamentela, ma la gioia che il Signore dona. Così è anche lo stupore di fronte a ciò che Lui compie nella vita di queste persone di questo popolo che per la fede in Cristo ha tanto sofferto». «Noi cristiani siamo così - annuncia don Marco -, uomini nuovi in un mondo nuovo, generato nel travaglio della Pasqua, che sta sorgendo sulle macerie della vecchia umanità, forieri di un lieto annuncio, che per alcuni, incapaci di aprire gli occhi e aguzzare lo sguardo, è semplice follia». E aggiunge: «La gioia del Vangelo trasforma la vita, perché ne fa cogliere il bello, il buono e il vero che sempre sono presenti, anche se mischiati col fango di un'esistenza priva di slanci verticali. La Pasqua di Gesù rinnova il cuore dell'uomo e lo rende capace di vedere la verità della vita: la salvezza è dono e mai premio, conquistato con gesta di bene. Vivere dicendo grazie, mendicando sempre briciole dell'amore che tutto sostiene e vivifica, con la fiducia incrollabile di chi è stato testimone dell'impossibile: ecco il compito che ci attende. A noi il mandato di non sbiadire questo annuncio, nella ripetitività sguaiata della quotidianità, ma abitare le piccole cose della vita con un rigore della vita nuova in Cristo». E don Marco conclude: «Alleya, Cristo è risorto! È il motto più innovativo di mille rivoluzioni, è la vera vittoria qui mai sarebbero giunti, è la presenza che mai abbandona. E in questa terra (Cuba), queste parole assumono un significato ancora più vero e denso...».



«Pasqua di Risurrezione», opera del maestro Alessandro Nastasio omaggio ai lettori di «Milano Sette». Gli auguri di una Santa Pasqua dalla redazione

dal 4 al 9 aprile

### Nelle parrocchie di Santiago

Monsignor Mario Delpini e don Antonio Novazzi, responsabile dell'ufficio per la pastorale missionaria partiranno mercoledì per Santiago de Cuba e rientreranno in Italia il 9 aprile. È la prima visita per l'arcivescovo in terra cubana, dove si reca per incontrare i fidei donum partiti nel novembre scorso e ora alla guida di due parrocchie: don Ezio Borsani a Contramaestre, don Marco Pavan e don Adriano Valuggia a Palma Soriano. Oltre ai missionari ambrosiani, incontrerà la popolazione locale, i

catechisti e i cubani che vivono nei villaggi rurali. Delpini avrà colloqui personali con i tre fidei donum e con Dionisio Guillermo Garcia Ibañez, arcivescovo della Diocesi di Santiago de Cuba. «Sarà l'occasione per conoscere la loro pastorale», spiega don Novazzi, «diversa dalla nostra perché lì si lavora molto tra le famiglie e nelle case. Esistono infatti poche chiese. Saremo ospitati presso il Santuario nazionale Nostra Signora della Carità del Cobre, di cui la popolazione è molto devota, che si trova a circa 20 chilometri di distanza dalle parrocchie».

oggi a Opera e in Duomo, domani a Sant'Angelo

### Le celebrazioni con Delpini

Questa mattina, alle 9, l'arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica del giorno di Pasqua nel carcere di Opera. Monsignor Mario Delpini era già stato a Opera nel giorno del suo ingresso solenne in Diocesi, il 25 settembre 2017. Anche allora di primo mattino aveva celebrato la Messa tra i detenuti della Casa di reclusione. Alle 11, poi, l'arcivescovo presiederà in Duomo il solenne Pontificale di Pasqua, celebrazione che - come spiega monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio diocesano per la

Pastorale liturgica - «definisce il senso compiuto e pieno della nostra fede»; diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e www.chiesadimilano.it, su Radio Mater omelia dell'arcivescovo in differita alle 12.20. Nel pomeriggio, alle 16, sempre in Duomo, monsignor Delpini presiederà i Vespri e la benedizione eucaristica. Domani, lunedì dell'Angelo, nella chiesa di Sant'Angelo (piazza Sant'Angelo, Milano), alle 17 l'arcivescovo presiederà la Messa del Pellegrino, preceduta alle 16 dai Vespri solenni.

### «Abbiamo fiducia nei piccoli passi»

DI EZIO BORSANI \*

Dopo Pasqua, dal 4 al 9 di aprile, avremo la gioia della visita del nostro arcivescovo mons. Mario Delpini. La nostra esperienza missionaria di servizio alla Chiesa diocesana di Santiago de Cuba, per me ora nella parrocchia di Contramaestre, è espressione della missionarietà della Chiesa di Milano. Missionari in altri Paesi per diventare capaci di essere missionari in casa nostra. Continua il mio cammino di inserimento nella realtà molto particolare di Cuba. Missione significa ascoltare, conoscere, condividere, partecipare, accettare... tutti atteggiamenti che portano all'incontro con le persone, una società, una cultura e una storia, fino alla «comunità», per arrivare ad «amare»: non evangelizziamo se non coloro che amiamo. La situazione ecclesiale che incontro qui a Contramaestre è quella di una Chiesa di minoranza. Siamo pochi. La maggioranza vecchi. Molti sono indifferenti alla fede, estranei alle cose della religione, non sanno nulla riguardo alla Chiesa e alle pratiche religiose perché non hanno ricevuto nessuna formazione al proposito. Stiamo pensando in che direzione muoverci, e ci sentiamo spinti dallo Spirito oggi a percorrere questi due cammini: da Emmaus a Gerusalemme, e da Gerusalemme a Cericò, per usare due immagini del vangelo di Luca. Da Emmaus a Gerusalemme, come per i due discepoli che hanno riconosciuto il risorto. «Ma egli sparì dalla loro vista»: così sembra anche a noi. Ma se sparisce dalla vista è perché riconosciamo che il futuro non sta nell'Emmaus tranquillo, ma nella minacciosa Gerusalemme: si deve andare ad annunciare, anche correndo il rischio del rifiuto e dell'insuccesso. La missione, che per noi è uscire dalla nostra chiesetta, dalle nostre riunioni, dalle nostre consuete devozioni, per entrare nelle case, visitare, incontrare, sentire e capire la vita della gente nel quotidiano, nelle attese e desideri, nelle paure e sconfitti che prova. E fare la proposta della vita cristiana. L'altro cammino, da Gerusalemme a Cericò, è quello del samaritano che incontra l'uomo ferito, a terra, solo. Ci si deve fermare per curare le ferite e si deve continuare il cammino con l'altro, che abbiamo rimesso in forza perché resti in piedi di nuovo con le proprie gambe. È l'esercizio della carità. Questi due cammini ci sono indicati anche dai vescovi della Chiesa cubana, con parole coinvolgenti e illuminate nel programma pastorale nazionale. Così pensiamo di rinnovare la vita di questa nostra comunità. Ci saranno scelte da fare, cose da lasciare, nuovi impegni da assumere, una nuova spiritualità che ci guidi. Abbiamo anche fiducia nei piccoli passi, nella piccolezza dei semi da gettare nel terreno. \* fidei donum a Cuba



La cattedrale di Santiago de Cuba

## Parsi: «Aperture in economia, non libertà politica»

DI LUISA BOVE

A Cuba piccole aperture per l'economia privata, ma ancora poca libertà politica. A dirlo è Vittorio Emanuele Parsi, professore ordinario di Relazioni internazionali all'Università cattolica di Milano, alla vigilia del viaggio a Cuba dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Professore, con la morte di Fidel Castro e l'avvento di Raúl è cambiato qualcosa per la popolazione cubana? C'è maggiore libertà economica e di informazione? «C'è un po' di libertà economica rispetto alle iniziative private, soprattutto legate al turismo. Non ci sono invece sostanziali novità sulla

libertà di comunicazione e di informazione e neppure sulla libertà politica. Si respira un'aria diversa dopo l'accordo tra Obama e Raúl, reso possibile dal Papa, ma con la nuova presidenza Usa c'è stato nuovamente un passo indietro, per cui anche i viaggi degli americani per Cuba, che erano un grande fattore di cambiamento del clima, sono stati sospesi o resi più difficili». Le tensioni che durano da oltre 50 anni tra Stati Uniti e Cuba come crede potranno evolvere con la presidenza Trump? «Il quadro è talmente in evoluzione nel sistema internazionale nel suo complesso che è difficile fare previsioni. Mi spiego. Trump è tornato all'antico nei confronti di

Cuba: bisogna tenere presente che i cubani americani non sono così «aperturisti», perché molti sono dovuti scappare lasciando tutto a Cuba. Per cui quando pensano a un ritorno, pensano al recupero delle proprietà. D'altra parte Cuba resta un Paese alleato con la Russia, in questo momento i rapporti russo-americani e diretti russo-occidentali sono pessimi, grazie alle mosse di Vladimir Putin che da due anni ha inanellato una serie di azioni che non possono che peggiorare il clima nei confronti dell'Occidente. Cuba in qualche modo risente anche di



Vittorio Parsi

questo». La diplomazia internazionale può fare di più per la stabilità? «È comunque un Paese controllato in maniera puntuale dal Partito comunista, non è ancora un sistema in evoluzione, per cui azioni esterne non ne vedo tante. Dal mio punto di vista sarebbe un bene tornare alla situazione dei tempi di Obama, quindi con aperture caute, soprattutto rispetto ai contatti tra le persone che, oltre al lato umano non disprezzabile, sono anche quelli che costano meno e contribuiscono di più a cambiare il clima».

La presenza della Chiesa cattolica, seppure molto esigua, può contribuire a migliorare il clima nel Paese ed essere spina nel fianco dei leader politici affinché siano garantiti i diritti fondamentali? «Beh, se la Chiesa non è spina nel fianco di un regime molto autoritario, mi chiedo cosa ci sta a fare, se sta lì senza dar fastidio, tanto vale che faccia i bagagli. Dato questo, bisogna seguire l'esempio del Papa: essere fermi sulle posizioni e non rigidi nelle relazioni con le autorità. È chiaro che tocca alla Chiesa cubana, che convive tutti i giorni col regime, decidere cosa fare. Chi siamo noi per dirlo? Immagino che cerchi di sopravvivere e di testimoniare».